

Uno "speciale" sul terremoto

Questo numero speciale di agosto è incentrato sull'evento del terremoto che il sei aprile scorso ha causato vittime e distruzione nel circondario aquilano.

Nelle nostre pagine presentiamo, infatti, una serie di articoli che hanno a che fare con il terremoto.

In prima pagina, intanto, si può leggere una poesia di Raymond André dedicata ai terremotati.

Il primo articolo tratta della presentazione del libro fotografico "Tre e trentadue", prodotto dall'associazione Agorà di Barete (AQ) che fa riflettere sul duro dramma subito dalle persone subito dopo il grande evento sismico.

L'articolo sulla mostra "Terra Madre Abruzzo" illustra la complessa iniziativa culturale organizzata in sette musei delle province abruzzesi dove ognuno ospita una statua diversa, raffigurante la Madonna, proveniente dal Museo Nazionale d'Abruzzo di L'Aquila (collocato nel Forte Spagnolo oggi inagibile).

La serie di mostre dell'iniziativa vuole dimostrare come la fase di emergenza "opere d'arte esposte al sisma" è in fase di superamento. Veramente interessante è la lunga intervista sulle potenzialità future del sisma aquilano, rilasciata dal professor Warner Marzocchi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

A livello locale è da lodare l'iniziativa organizzata a Nocella dal Circolo "Il Melatino" tesa a promuovere un finanziamento diretto per l'acquisto di materiale ludico-didattico pro scuola elementare "Giovanni XXIII" di L'Aquila.

Per noi camplesi sarà, poi, un'emozione guardare le due pagine centrali che illustrano foto del terremoto del 1950. Gli anziani ritroveranno nitidi i ricordi del tempo, i giovani potranno rendersi conto di un modo di vita apparentemente lontanissimo ma, nella realtà, da considerare "dell'altro ieri".

Il 5 settembre del 1950 il terrazzamento alluvionale del "trimonzio" camplese (Campli, Castelnuovo e Nocella) tremò fortemente. Molte case subirono danni strutturali gravissimi. Un gruppo di case nel quartiere della Misericordia si preferì abbatterlo a favore di una piazza, la Casa Lucque fu demolita e ricostruita traslata per allargare la via sul Corso Umberto I e creare l'attuale piazza Tempera. La stessa Cattedrale subì il crollo parziale della volta della cappella del Sacramento.

La gente spaventata si riversò per strada e, colpa lo sciame sismico, decise di accamparsi negli



orti, nelle piazze, nella villa comunale e nello spazio antistante "li vascie" (il lavatoio pubblico).

Fu un settembre di tempo magnifico, così gli accampamenti diventarono un luogo di allegria collettiva, dove le famiglie si aiutavano a vicenda per la preparazione del cibo, per le necessità igieniche, per i panni da lavare, asciugare e stirare, per le attività lavorative.

Nelle case si tornava velocemente per prendere lo stretto necessario. Quelle fortemente lesionate furono puntellate, demolite nelle parti pericolanti, ristrutturate per renderle sicure e agibili.

Nelle prime settimane di ottobre, però, le giornate di pioggia continue resero la vita nelle tende e nelle baracche particolarmente disagiata. Piano, piano, un po' alla volta, le famiglie vinsero la paura e tornarono nelle proprie abitazioni.

Dal 20 al 23 agosto
PORCHETTE PRELIBATE
A CAMPLI



L'Abruzzo notoriamente è la terra dei forti e gentili. La sua gente sa affrontare le emergenze con vigore.

La Sagra camplese va letta, quindi, sotto questa ottica. Un colpo vigoroso per far capire che l'Abruzzo è vivo, pronto per ripartire e proporre la sua storia anche nella tradizione enogastronomica.

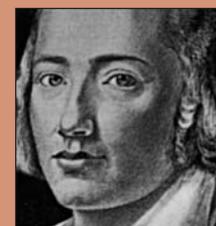
Organizzata dalla Pro-loco Città di Campli con il patrocinio del Comune, la Sagra della Porchetta Italiana di Campli è una delle feste abruzzesi più rinomate e di successo. Oltre a far conoscere la porchetta all'uso camplese, la festa culinaria propone il prelibato "cibo di strada" come alternativa economica, di gran qualità, a una cena.

Mangiare un panino con un buon bicchiere di vino o di birra, infatti, costa 5/6 euro. L'antico tessuto urbano di Campli e la suggestiva illuminazione serale fanno il resto. Buona porchetta a tutti.

POESIA

Inedita

NOSTRO SIGNORE DELLE TENDE



è vero c'est vrai credo Mondieu
 almeno qui in terra credo je croi con l'amen sulle croci

nessun dubbio sulla Tua presenza qualcuno in più
 sulla Tua onnipotenza sotto le ciel ordinaire
per via del dolore innocente

siamo il tempo di vedere passare le Tue varianti umane
 dicono predilette

l'erede frugale il clandestino chiamato solo per caso
 lo sfollato

parapetti sul mare

RAYMOND ANDRÉ

"Il Gruppo di Opposizione" attacca CNN

La Comunicazione: il diritto delle idee e la ricerca della verità

Mi sembra opportuno e doveroso dare una risposta al foglio liberamente divulgato nel territorio di Campli a firma "Il Gruppo di Opposizione" perché coinvolge direttamente il "nostro" periodico CNN e me personalmente perché Direttore Responsabile.

Nel foglio volante si dice "sconcertante" l'articolo a mia firma che analizza l'esito delle ultime elezioni amministrative comunali. Sul foglio non si spiegano, però, le ragioni di tanto sconcerto perché, si specifica, sarebbe troppo "avvilente entrare nel merito".

Non sta a me dare lezioni di comunicazione, ma è evidente a tutti come, in termini di comunicazione, è cosa scorretta non dare seguito alle motivazioni dell'accusa. Per analogia non si può dare dell'assassino a qualcuno se non si dice e dimostra chi ha ucciso.

Nel mio articolo ho fatto un'analisi del voto spiegando, secondo un mio punto di vista, cosa ha determinato la vittoria della lista Giovannini. Alla mia lettura del voto si poteva rispondere semplicemente teorizzando una diversa chiave di lettura.

Gli insulti, le insinuazioni e gli epiteti non rispondono alle leggi del giornalismo: per dare significato all'agire politico bisogna rispettare le logiche e il funzionamento della comunicazione.

Quando si scrive pubblicamente, un'altra cosa corretta è l'identificazione: alla firma "Il Gruppo di Opposizione" dovevano seguire almeno dei nomi rappresentativi. Io i miei articoli li firmo, e quelli che compaiono sul giornale senza firma sono sotto la mia responsabilità.

Nel foglietto si afferma che CNN sia a favore della Giunta Giovannini. Falso. Il giornale è a favore di nessuna parte politica, come testimonia la sua storia. Le sue pagine sono aperte a tutti quelli che vogliono dare un contributo alla cultura e alla società complesse, politici di ogni tendenza compresi.

Il sottoscritto, caso mai, ha espresso il suo favore alla lista Giovannini. Anche nelle due tornate elettorali precedenti sono stati chiari i miei intenti elettorali in ambito locale. La libertà di pensiero e la dichiarata appartenenza a un'ideologia politica sono molto apprezzate nel mondo del giornalismo, perché pone chi scrive in una chiara posizione di punto di vista che facilita il lettore nella sua analisi critica dell'articolo e dell'argomento trattato.

Cinque anni fa, subito dopo le elezioni amministrative, feci la stessa cosa: sulla prima pagina di CNN comparivano il commento alle elezioni e l'intervista al Sindaco. Alcuni di quelli che oggi si riconoscono ne "Il Gruppo d'Opposizione" erano protagonisti politici anche allora.

Sul foglio volante s'insinua una vicinanza di CNN alla Giunta Giovannini che può essere intesa quasi come una "prassi" di convenienza: l'appoggio dei potenti. Faccio presente che nei sette anni di attività, CNN non ha ricevuto 1 euro di contributo dall'Amministrazione Comunale.

Diversamente altre associazioni rappresentate da chi oggi si riconoscono ne "Il Gruppo di Opposizione" ha potuto svolgere la propria attività culturale grazie ai contributi della passata Amministrazione e al finanziamento del "Comitato Parrocchiale" di Campli.

Essendo la comunicazione intesa come il diritto delle idee e la ricerca della verità, chiedo a "Il Gruppo di Opposizione": quando CNN è stato uno strumento personale e di parte?

Forse quando ha informato i lettori sulle iniziative regionali culturali, turistiche e turistico-religiose disattese dai nostri amministratori? Quando si è schierato sull'uso esagerato dell'attività estrattiva delle cave? Quando ha lottato strenuamente per una viabilità migliore? Quando ha difeso l'istitu-

zione del Museo Nazionale Archeologico? Quando ha protestato contro le inspiegabili dimenticanze del Santuario della Scala Santa, operate da enti e da iniziative editoriali nazionali? Quando ha valorizzato le feste e le iniziative che propagandano la nostra enogastronomia? Quando ha cercato di evidenziare i beni culturali presenti sul territorio? Quando ha cercato di far capire l'opportunità di portare il centro storico e la necropoli di Campovalano all'interno del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga?

Si accusa, poi, CNN di essere sempre più chiuso, ristretto a collaborazioni di tipo familiare. Negli ultimi quattro numeri sono comparsi solo quattro articoli firmati dai miei familiari. CNN in 33 numeri (32 più il numero 0) ha pubblicato 602 articoli dei quali: 11 a firma di Francesca Farina (mia figlia); 3 a firma di Anna Farina (mia figlia); 5 a firma di Marcello Farina (mio fratello); 1 a firma di Luca Farina (mio nipote), il quale ha pubblicato anche disegni utili a illustrare due contributi non suoi. Articoli tutti inerenti alla loro attività professionale e di studi.

Quando i firmatari (si fa per dire) del foglio volante hanno parlato per me, di privilegiare collaborazioni di tipo familiare, probabilmente non si sono ricordati di come era composta la loro lista civica.

Lascio al lettore ogni possibile valutazione sul concetto di "apertura" ai familiari.

Ricordo, però, a qualcuno, oggi seduto sui banchi dei Consiglieri di opposizione, che CNN ha pubblicato, a sua firma, svariati articoli negli ultimi anni.

Il giornale, dice ancora, il foglietto, non più espressione di tutti i camplesi.

Il giornale tende a essere espressione di tutti i camplesi perché ambisce a essere punto di riferimento di una determinata platea di lettori: ci riesce, non ci riesce, difficile dirlo. Certo non pretende di piacere a tutti, ma una cosa è certa, ha grandi consensi: i sei

38^a Sagra della Porchetta Italica CAMPLI 20-21-22-23 Agosto '09



dal 1964
la sagra più antica
e rinomata d'Abruzzo.

organizzata dalla
PRO-LOCO CITTÀ DI CAMPLI
col patrocinio del **COMUNE DI CAMPLI**



21-22-23 agosto

SARANNO ATTIVI QUATTRO BUS NAVETTA
E UN'AUTONAVETTA PER DIVERSAMENTE ABILI

numeri l'anno (i quattro trimestrali più gli speciali di Natale e di agosto) sono attesi dai lettori e le tremila copie vanno a ruba appena distribuite gratuitamente. Il giornale deve avere consensi perché si è anche verificato casi di scomparsa repentina di tutte le copie in qualche bar di paese, come a Piancarani per esempio. Qualcuno evidentemente voleva impedirne la lettura. Anche questi episodi servono a capire come il nostro giornale conta nel territorio. Straordinario è il successo di CNN sul web, dove è possibile leggerlo come appare sul cartaceo. Tantissimi ci contattano dall'Italia e da tutto il mondo.

Non dimentichiamo che il nostro è un periodico soprattutto d'indirizzo culturale che, attraverso la curiosità e il sapere, ha lo scopo di far conoscere Campli e favorirne lo sviluppo turistico.

Sul fatto di cambiare nome, posso accettare il sarcasmo, ma i fatti dimostrano che Campli Nostra Notizie è sempre più un periodico che qualifica il territorio, ben amato dai campllesi e apprezzato da tanti altri appassionati di cultura.

Ogni giornale ha l'impronta del suo Direttore, in questo senso certamente Campli Nostra Notizie è da considerarsi mia "creatura".

L'impressione è che "Il Gruppo di Opposizione", con il foglietto volante, ha voluto dare un altro di quei "colpi" a effetto che in campagna elettorale non sono stati convincenti. Colpo, questo, che rafforza quell'analisi di voto espressa su CNN, tanto contestata.

Il foglietto volante, infatti, comincia con il voler creare un clima di serenità e di rispetto delle parti, dove si preferisce il confronto allo scontro; poi, re-

pentinamente, attacca a testa bassa non l'avversario politico ma CNN, un trimestrale da molti considerato un "miracolo" editoriale che ospita "penne" anche di livello nazionale (poeti, scrittori, giornalisti, professori universitari, presidi universitari, critici d'arte, professionisti, ricercatori) che offrono il loro contributo di sapere gratuitamente in nome della cultura.

CNN è e rimane uno strumento di dialogo. Un foglio sempre in "prima linea", che cerca

anche nei momenti più tesi un confronto sincero con tutte le componenti vitali della società.

Bisogna, però, capire che tutti - chi scrive e chi legge - possono contribuire a mantenere alta la qualità dell'informazione. La "mia" rivista, proprio per questo, mette al centro il *dia-logos*, ponendo come forza la priorità della responsabilità di chi comunica.

«Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo» (Goethe). In nome del principio massimo della libertà, che ho sempre cercato, metto a disposizione le pagine di CNN a chiunque voglia proporre qualcosa di utile alla specularità culturale e sociale del territorio, nel rispetto della Comunicazione (sempre intesa come diritto delle idee e della ricerca della verità). Quelli che si firmano "Il Gruppo di Opposizione" saranno accolti per primi a "prescindere".

Nicolino Farina

Alleanza civica per Campli

A un mese dall'insediamento della nuova Amministrazione, in attesa che la stessa completi la fase di conoscenza dell'Ente, il gruppo di opposizione evidenzia ancora una volta la necessità di creare un clima di serenità e di rispetto tra le parti.

Non siamo mai stati, né lo saremo tra quanti preferiscono lo scontro al confronto.

Troviamo a riguardo sconcertante nell'ultimo numero di CampliNostraNotizie l'articolo del Direttore Nicolino Farina in riferimento alla scorsa campagna elettorale.

Sarebbe troppo avvilente entrare nel merito ma l'occasione è buona per avere un'ulteriore conferma che CNN è diventato apertamente il giornale di comunicazione a favore della giunta Giovannini.

In questi anni CNN ha svolto un ruolo di conoscenza del territorio, ma spessissimo è stato uno strumento personale e di parte.

Non sarà un caso se il trimestrale si è sempre di più chiuso a collaborazioni di tipo familiare.

Da tempo forse non è più espressione di tutti i Campllesi.

Proponiamo pertanto al Direttore di ripensare al titolo della rivista trimestrale: Campli Sua più che Campli Nostra!

Un chiarimento è doveroso sul depliant post elettorale.

Lo stesso è stato elaborato non per difendere l'operato della vecchia Amministrazione Stucchi ma semplicemente per portare finalmente a conoscenza della comunità la reale situazione delle opere del Comune, e per evitare di rendere credibili le dichiarazioni di chi, Sindaco da solo un mese, cerca di appropriarsi indebitamente della realizzazione di tante opere pubbliche già avviate o di esclusiva competenza della Provincia.

D'altra parte non si comprende altresì come mai alcuni amministratori della giunta Giovannini, amici della passata Amministrazione Provinciale, sollecitano solo ora, pur essendo decorsi cinque anni dalla caduta del Ponte di Morge, il rifacimento dello stesso.

Stupisce infine, nell'intervista rilasciata dal Sindaco, il suo commento sulla situazione economico/finanziaria del nostro Comune.

Avremmo preferito un'analisi vera e propria del bilancio pubblico (c'è un avanzo di amministrazione), che una risposta sul Patto di Stabilità.

Campli, 11 luglio 2009

Il Gruppo di Opposizione

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile

Nicolino Farina

e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione

Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori

Antonio Alleva, Stefania De Nicolais,
Giorgio Di Pancrazio, Anna Farina, Francesca Farina,
Luca Farina, Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci,
Eugenia Petrella, Carla Tassoni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno VII, numero 33, Speciale Agosto 2009
(chiuso il 28 luglio 2009)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo



6 APRILE 2009 tre e trentadue EMOZIONI NEL CRATERE

Dopo oltre due mesi di lavoro e un faticoso tour de force attraverso i comuni del cratere, l'Associazione Agorà di Barete, provincia di L'Aquila ha pubblicato "06/ APRILE/ 2009 tre e trentadue EMOZIONI NEL CRATERE". Il libro fotografico, dal titolo "Tre e trentadue", l'ora della scossa che ha causato distruzione e morte, vuole essere una raccolta di foto e testimonianze dalle quali estrapolare un unico e duro messaggio: le persone che si sono trovate a vivere, anzi subire, quei 20 interminabili secondi in cui la forza della natura si è manifestata in tutta la sua violenza, sono state poste tutte su uno stesso piano. La furia devastante del terremoto non ha guardato in faccia nessuno; non ha fatto distinzioni di alcun tipo.

La paura, l'impotenza, la fragilità, la preoccupazione, la disperazione sono state le sensazioni vissute tanto dal comune cittadino che dai sindaci dei 49 comuni rientrati nel "cratere", dal vescovo, dai politici, dal medico di turno all'ospedale o dal poliziotto in servizio quella lunga e irrealmente notte.

Gli scatti del fotografo, con l'obiettivo di catturare le emozioni vissute, sono rivolti non tanto a ciò che resta delle nostre città e dei nostri monumenti distrutti, ma principalmente alle persone: l'anziano che si copre il viso per nascondere le lacrime, il volto di un sindaco preoccupato, gli occhi di una madre felice con la propria bambina, le braccia aperte di una donna che ringrazia il cielo per la buona sorte

ricevuta. Ed a fianco ad ogni foto un breve racconto di ciò che ognuno ha vissuto. Tante storie diverse, più o meno tragiche, più o meno particolareggiate, con un solo unico filo conduttore ad unirle: l'aver provato emozioni forti e incontrollabili come le altre persone vicine, l'aver avuto le medesime preoccupazioni, l'aver riposto le medesime speranze.

Con questo libro, autoprodotta e finanziata, Agorà, associazione di volontariato da sempre impegnata nel sociale, vuole dare il proprio contributo (devolvendo gli introiti derivanti dalla vendita del libro) per la ricostruzione di una città e un territorio profondamente lacerato dal gravissimo sisma del 6 aprile.

Associazione Agorà

Il Museo virtuale dell'Iraq di Francesca Farina



Dopo il protocollo d'intesa stipulato nel dicembre 2005 tra il Ministero degli Affari Esteri e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, è nato a luglio il "Museo virtuale dell'Iraq".

Il Museo Virtuale, visitabile sul sito [www.virtualmu-](http://www.virtualmuseumiraq.cnr.it)

[seumiraq.cnr.it](http://www.virtualmuseumiraq.cnr.it), si presenta come una selezione delle opere più significative del territorio iracheno e della sua plurimillennaria civiltà. Oltre ai reperti del museo di Baghdad, comprende anche dei manufatti custoditi nei musei di tutto il mondo.

Nel quadro di una missione che ha visto l'Italia operare in prima linea per la stabilizzazione e la ricostruzione dell'Iraq (attraverso la Task Force Iraq che ha operato inizialmente presso la Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente), il

Ministero degli Affari Esteri ha promosso e finanziato l'intero progetto, per un ammontare di circa tre milioni di euro.

L'impegno a favore del patrimonio culturale del paese verrà concretizzato in un ambizioso progetto che la Farnesina, grazie alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, intraprenderà a breve in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali. In particolare è prevista la completa riabilitazione delle strutture del Museo Nazionale dell'Iraq, la conservazione del patrimonio e la gestione del sistema museale fornendo le tecnologie e tecniche più avanzate tra cui un sistema GIS (sistema informativo territoriale per il coordinamento delle banche dati).

Saccheggiato nel 2003 il Museo dell'Iraq, con i suoi straordinari reperti, è stato salvato anche per il contributo e il restauro dato dai tecnici italiani presenti in quel paese.

Collegandosi al sito internet, l'appassionato di archeologia si troverà di fronte ad "accessi" in italiano, inglese e arabo; ad accoglierlo è il volto enigmatico della Dama di Uruk, capolavoro della civiltà sumera, che affiora come un emblema nella home page. Otto sono le sale da ammirare e ciascuna corrisponde ad una fase

storica della Mesopotamia antica: preistoria, periodo sumero, accadico, neosumero, assiro, babilonese, achemenide e seleucide. Ogni ambiente si presenta con un allestimento diverso ed ospita manufatti con tre livelli di approfondimento: una "scheda" illustra la provenienza, il materiale, le dimensioni, la cronologia, il luogo di conservazione, ed è corredata da un testo descrittivo scientifico; la voce "esplora" consente di ammirare la ricostruzione 3D dell'oggetto, realizzata fedelmente grazie a tecnologie scanner laser di acquisizione tridimensionale; infine, alcuni reperti sono spiegati da un filmato di tre/quattro minuti. Passando da una stanza all'altra, accompagnato dalla musica, il visitatore passa in rassegna opere di capitale importanza: dal Vaso di alabastro di Tell Es Sawwan (6200-5700 a.C.), all'Elmo in lamina d'oro di Meskalamdug (2450 a.C.), re della città di Ur; dal Pannello invetriato di Nimrud (IX secolo a.C.) alla Lastra raffigurante i sudditi assiri (VIII sec. a. C.) ai preziosi avori di quell'epoca. In tutto, 70 reperti dei quali 40 con ricostruzioni 3D. Il sito contiene anche 22 filmati e 18 elaborazioni cartografiche di siti archeologici, visitabili in circa 6 ore di navigazione.



IMPRESA EDILE - RESTAURI

MARINELLI TIZIANO

CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483

e-mail: tizianomarinelli@virgilio.it

In mostra sette statue della Vergine fino al 30 settembre

Terra Madre Abruzzo: un abbraccio grande quattro province

Sette statue raffiguranti la Madonna e provenienti dal "Museo Nazionale d'Abruzzo" de L'Aquila sono state messe in mostra in sette musei delle province di Chieti, Teramo e Pescara: musei civici, statali e fondazioni private, che per la prima volta interagiscono insieme.

Il progetto "Terra Madre Abruzzo" nasce dall'interazione tra diversi enti, associazioni ed istituti culturali che, grazie ad accordi già avviati negli anni, ha permesso di superare in poco tempo la fase di emergenza nelle attività di recupero delle opere danneggiate dal sisma e di trasformarla in progetti di valorizzazione.

I sette musei accoglieranno a turno l'arrivo di una statua salvata dal Museo, scelta in base al contesto, dedicandole una stanza accessibile gratuitamente al pubblico, pur sempre durante gli orari di apertura, con allestimenti emotivi che rievocheranno le operazioni di salvataggio anche grazie alla proiezione di un video realizzato dal volontario Legambiente Giuliano Di Gaetano.

Il percorso è iniziato lunedì 29 giugno a Teramo presso il Museo Civico Archeologico, con la messa in mostra di una Madonna col Bambino dei primi decenni del XV secolo: un'opera lignea d'ispirazione toscana, di un autore che operò stabilmente nella città de L'Aquila. Giovedì 2 luglio a Pescara la Madonna del Latte, originariamente custodita nella chiesa di Santa Maria in Pantanis di Montereale, è stata portata al Museo delle Genti d'Abruzzo. Sempre a Pescara, il Museo Casa natale di Gabriele D'Annunzio custodisce la Madonna Adorante di Atessa, un'opera in legno policromo e dorato della prima metà del XV sec.

Sabato 4 luglio due statue sono arrivate a Chieti: la prima, una Madonna Adorante della fine del XV secolo originaria della chiesa di San Panfilo a Spoltore, accolta dal Museo



Archeologico Nazionale "La Civitella" e posizionata nella Sala dei Frontoni in prossimità della statua di una divinità maroniale in trono proveniente da Lucus Angitiaie e risalente al periodo romano, per metterne in evidenza le fattezze straordinariamente simili e rafforzare così la sacralità insita nel territorio; la seconda statua è una Madonna in trono col Bambino risalente alla metà del XIV secolo e restaurata negli anni '50 accolta nel Museo Nazionale Archeologico Villa Frigerj.

Dal 18 luglio il

Museo per l'Arte e l'Archeologia del Vastese a San Buono (Ch) accoglie una Madonna col Bambino del XV secolo in legno intagliato e policromato, proveniente dalla chiesa di S. Margherita a L'Aquila.

Dal 25 luglio, infine, la Fondazione Museo Michetti a Francavilla al Mare (Ch) ospita una "Madonna delle candellette" del 1262, la più antica opera firmata del Duecento scolpita in terra d'Abruzzo e che probabilmente veniva esposta in occasione di feste religiose.

La mostra "Terra Madre"

Abruzzo si propone come un tentativo di ricucire un tessuto formato da tanti piccoli elementi che vanno a comporre la storia artistica e culturale della regione. Le opere in mostra nei Musei abruzzesi, che non sono stati danneggiati dal sisma, raffigurano una serie di Madonne con Bambino che presentano un forte richiamo alla terra abruzzese e al suo passato.

Un'iniziativa lodevole che premia l'attivismo di

Legambiente Onlus e Icom Italia, in sinergia con il Museo Nazionale di Preistoria d'Abruzzo di Celano-Paludi, che ospita attualmente, nel deposito e nei laboratori di restauro, le collezioni del museo del Forte Spagnolo.

Antonella Nonnis, curatrice del progetto e coordinatrice delle squadre di recupero delle opere per Legambiente, spiega: «Con Terra Madre Abruzzo si intende tener viva l'attenzione sulla catastrofe sociale, economica, culturale della città e del territorio aquilano e contemporaneamente favorire un turismo di "coscienza" sul reale danno provocato dal sisma, invitando a visitare i musei nei territori abruzzesi solo parzialmente colpiti. Il tema della Madonna in

Abruzzo riconduce idealmente al concetto preistorico di Magna Mater, simbolo di origine primordiale di vita e fertilità: un chiaro intento di rinascita dell'Abruzzo dopo la grave perdita della città de L'Aquila».

Al termine della mostra le sette statue della Vergine saranno restaurate con l'allestimento di un laboratorio aperto al pubblico al museo preistorico di Celano-Paludi, che attualmente accoglie tutte le opere messe in salvo dal Museo Nazionale d'Abruzzo.

Il restauro sarà realizzato dai volontari di Legambiente creando un'ulteriore tappa della mostra e rendendo le statue pronte a viaggiare verso

la comunità museale internazionale coinvolta dall'ICOM International (http://icom.museum/disaster_relief/news.html).

Il progetto "Terra Madre Abruzzo" è frutto di una rete di solidarietà che ha reso possibile la mostra, con sponsor di qualità quali: I Guzzini Start Light, La Sicurmax - Polisini, la Banca TERCAS, il Comitato Regionale dei Geometri della Toscana e l'Associazione "Cento Artisti per L'Aquila".



DI LUIGI DANTE
CAMPLI - TEL. E FAX 0861.56139

- pavimenti
- rivestimenti
- tutto per il bagno
- caminetti
- stufe
- stufe a pellets
- parquet
- vasche box idromassaggio
- materiali per l'edilizia



Assegnato a una tesi di laurea sugli affreschi di S. Giovanni in Castelnuovo Premio Luca Luna di Ascoli Piceno a Silvia Gialluca



Eleonora Vittorini Orgeas - Erminia Tosti - Silvia Gialluca

La tesi inerente agli affreschi quattro-cinquecenteschi presenti della chiesa di S. Giovanni in Castelnuovo di Campi, discussa nel Dicembre 2007 nella sede di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino, ha ottenuto di recente un riconoscimento come migliore

tesi avente ad oggetto la conoscenza e la valorizzazione di opere storico-artistiche legate al contesto ascolano.

Nella Sala della Vittoria della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno si è svolta dunque lo scorso 16 Giugno la cerimonia della consegna del premio di laurea edizione 2009, istituito dalla Sig.ra Erminia Tosti per ricordare e onorare la figura del marito Prof. Luca Luna, studioso di arte, storia e cultura del territorio piceno.

La commissione giudicatrice, composta dal professor Gabriele Renzi, presidente del Corso di laurea in Tecnologie per la Conservazione e il restauro dei Beni Culturali, dalla Sig.ra Erminia Tosti e dal professor Stefano Papetti, direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, all'unanimità ha deciso di attribuire il premio ex-aequo alle dott.sse Silvia Gialluca e Eleonora Vittorini Orgeas, neo-laureate del suddetto Corso di laurea. Per l'occasione erano presenti, inoltre, il Presidente del Consorzio Universitario



Interno della chiesa

Piceno, dott. Renzo Maria De Santis, il commissario, dott. Vittorio Costantini e il Prof. Ing. Enrico Esposito, relatore della laureata.

La commissione giustifica così la segnalazione dell'elaborato sulla chiesa di Campi: «Oltre a un brillantissimo curriculum universitario, la candidata Silvia Gialluca, nella tesi intitolata "Diagnostica non distruttiva per lo studio della chiesa di S. Giovanni in Castelnuovo di Campi" affronta un argomento strettamente connesso all'ambito artistico ascolano, riportando agli onori degli studi affreschi di pregio storico-stilistico.»

La tesi, realizzata in collaborazione con il Laboratorio di restauro Ko.Re di Emilia Ippoliti e Irma Camaioni, Teramo, e l'Azienda Artemis srl -diagnostica edilizia- dell'Ing. Antonio del Conte e Ing. Enrico Esposito, Ancona, approfondisce lo studio dello stato di fatto di affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi rinvenibili



Volta con le figure: S. Filippo Ap., Padre Eterno Benedicente, S. Giacomo e S. Cosma/S. Damiano (Termografia infrarossa)

sull'edicola d'ingresso della chiesa.

Attraverso un'attenta e meticolosa analisi si è voluto avvalorare il ruolo che il processo diagnostico assume nel recupero e restauro di beni storico-architettonici. L'intero procedimento è già stato descritto nello speciale della rivista n.25 Aprile-Giugno 2008.

Per tracciare un rapido excursus, si ricorda che il lavoro svolto si è distinto in tre step principali: un preliminare rilievo e ricerca dal punto di vista storico-artistico, una successiva fase di osservazione diretta e indiretta dello stato di degrado del bene e, sulla base delle problematiche riscontrate, una determinante indagine scienti-

fica attraverso moderne tecnologie non distruttive (termografia infrarossa, vibrometria laser doppler, georadar, sistema Mica-mote per il monitoraggio delle condizioni ambientali).

In definitiva, l'applicazione dell'intero processo diagnostico in tutte le sue fasi ha permesso di delineare una conoscenza esauriente e la diagnosi precisa del bene in esame: edicola voltata con affreschi del tardo Cinquecento attribuibili al pittore Giovan Battista Ragazzini e pitture sottostanti convergenti verso gli esiti della scuola di Pietro Alemanno.

Semberebbe dunque che tali opere rivestano un pregio inestimabile; le condizioni di conservazione e integrità lasciano, peraltro, sulla base del quadro patologico elaborato, ancora un po' a desiderare.

Si è voluto, inoltre, rimarcare la novità delle tecniche utilizzate. La preferenza di dispositivi non-distruttivi e non-invasivi, o minimamente invasivi, è decisamente vantaggiosa sia in termini di accuratezza e sensibilità, che di rispetto del minimo intervento (principio fondamentale della teoria del restauro di Cesare Brandi).

Di conseguenza, è constatato che vi è un risparmio dei costi dell'eventuale restauro e la scoperta precoce di danni strutturali evita guasti irreparabili. Alla luce di quanto è stato apprezzato dalle personalità della commissione, è indubbio che gli affreschi in esame sono diventati oggetto di un caso-studio che porta onore alla cittadina abruzzese.

Si può attestare, quindi, che Campi, il cui fascino trae origine dalla fusione delle maestranze e degli stili differenti dei due territori contermini, nasconde ricchezze inesauribili.

E se attrae studiosi alla ricerca delle sue bellezze nascoste è un motivo per non trascurare il suo patrimonio e allo stesso tempo sfruttare il minuzioso lavoro svolto per tramandare il più possibile ai posteri.

Un rinnovato ringraziamento alla Commissione del premio, in particolare alla Sg.ra Erminia Tosti, alla Soprintendenza per i beni culturali che ha permesso lo svolgimento del lavoro di tesi e alle aziende Ko.Re e Artemis per il loro contributo all'ottimale risultato.



S. Cosma o S. Damiano. Lunetta sulla controfacciata



Indagine con Vibrometro Laser Doppler sulla mobilità degli affreschi

WWF: "I grandi tornano con i piedi per terra. E adesso? G8, obiettivo clima"

I leader del G8 hanno concordato di mantenere l'aumento delle temperature globali al di sotto dei 2 gradi dimostrando di essersi finalmente risvegliati dopo una lunga fase di negazione. Ma hanno completamente omesso di dire come intendono raggiungere l'obiettivo. Senza una strategia chiara per la riduzione delle emissioni, questo impegno si aggiungerà alla lunga lista delle promesse non mantenute, dice il WWF. L'Associazione apprezza l'iniziativa dei leader, ma la mancanza di un accordo su obiettivi di riduzione delle emissioni di medio periodo, di chiari impegni finanziari e di una scadenza per il picco e declino delle emissioni potrebbe trasformare l'obiettivo dei 2 gradi in una dichiarazione vuota. "Abbiamo alcune buone notizie oggi: i leader del mondo sono tornati con i piedi per terra. Gli diamo il benvenuto tra noi, ma ci domandiamo perché non abbiano detto

come intendono mantenere le loro promesse", commenta Kim Carsensten, leader della Global Climate Initiative. "Cosa faranno tra oggi e il 2020? Se non elaborano un percorso per raggiungere l'obiettivo dichiarato, l'impegno si andrà ad aggiungere a una lunga lista di promesse non mantenute." E' necessario un ambizioso obiettivo di medio periodo da parte dei Paesi sviluppati per assicurare un'azione immediata, altrimenti gli impegni assunti dai Paesi verranno ridimensionati e rimandati a un futuro lontano e imprevedibile. Fino a oggi le dichiarazioni di riduzione delle emissioni da parte dei Paesi industrializzati non aggiungono nulla alle misure necessarie entro il 2020: il G8 ha perso l'opportunità di colmare il divario. "Da questo e dai prossimi Summit capiremo se i Capi di Stato sono davvero coscienti che siamo di fronte alla più grande sfida che l'umanità

abbia mai affrontato e saranno capaci di essere leader davvero, e non solo a parole" aggiunge Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia "Abbiamo bisogno di sapere quale sarà l'obiettivo di riduzione delle emissioni tra oggi e il 2020 per due motivi vitali: prima di tutto perché le emissioni devono cominciare a declinare rapidamente da subito, massimo entro 10 anni, secondo le indicazioni della comunità scientifica; secondariamente perché dagli altri Paesi non verranno impegni se chi ha causato il cambiamento climatico non farà il primo passo."

Il WWF crede che il gruppo dei Paesi industrializzati dovrebbe tagliare le emissioni del 40% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, e gli USA dovrebbero assumere un impegno equivalente da un punto di vista concreto, legale e di sforzo compiuto. Chiede inoltre che i Paesi sviluppati si impegnino con circa 160 miliardi di dollari all'anno per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici da parte dei Paesi in via di sviluppo.

WWF

Festival Internazionale del cinema di montagna "Cervino Cinemountain" Il regista abruzzese Stefano Saverioni tra i finalisti

Anche un regista abruzzese tra i finalisti della XIIª edizione del Cervino Cinemountain - Festival Internazionale del Cinema di Montagna in programma dal 24 luglio al 2 agosto 2009. Si tratta di Stefano Saverioni che con il film "Diario di un curato di montagna" (Italia 2008, 58 minuti) è in lizza per uno dei premi di questa rassegna, considerata il Festival più alto d'Europa e tra i più prestigiosi del suo genere a livello internazionale.



mente spopolati. Passata la villeggiatura estiva, pochi anziani e qualche famiglia abitano infatti le case di pietra e d'inverno con la neve alta è facile rimanere isolati. Così le secolari chiese si fanno sempre più vuote, deserti i vicoli e le strade, muti i pascoli e le vallate. Dai ghiaioni e i pendii, lungo le gole e le forre boschive si alza fino alle vette e alle cime incontrastato il vento, mentre i rintocchi dei campanili scandiscono nel silenzio la vita di ogni giorno come le stagioni gli anni. A volte è lo struggente paesaggio dei mistici. A volte il duro confino degli esiliati, dove la solitudine stringe forte il petto più della fede. In questa condizione di frontiera, dove tuttavia resiste ancora una umanità semplice e ricca di tradizioni, il giovane e inquieto sacerdote troverà, attraverso le proprie contraddizioni, la

via per meglio comprendere se stesso e il proprio rapporto con Dio.

Stefano Saverioni, classe 1977, regista documentarista, direttore della fotografia, operatore, editor. Dopo aver frequentato nel 2000 il bimestre propedeutico, indirizzo montaggio, alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma, lavora per il centro di produzione video *Mediatime* di Teramo e per la Laura Aprati, media e comunicazione di Roma collaborando con le maggiori emittenti televisive abruzzesi e nazionali. Nel 2005 si laurea in Scienze ambientali all'Università dell'Aquila con un tesi sull'uso dei media digitali nell'analisi del paesaggio. E' membro direttivo del Cineforum Teramo, associazione che svolge da quindici attività costanti di diffusione della cultura cinematografica ed audiovisiva a tutti i livelli. Vive e lavora tra Teramo e Roma.

Trama del film La parrocchia di Don Filippo Lanci non è una parrocchia come tutte le altre. Salendo per le strette e suggestive strade che tagliano le pendici della più alta montagna dell'Appennino, il Gran Sasso d'Italia, in Abruzzo, si può arrivare a Pietracamela, Cerqueto e Intermesoli, piccoli e solitari borghi abbracciati alla roccia e quasi ormai parzial-

curare il nostro giardino vuol dire prendersi cura delle nostre piccole gioie quotidiane. Affidarlo a mani esperte e passionarie vuol dire mantenerlo più duraturo e più bello.

Affida il Tuo giardino a

Gilberto Sarti

progettazione
impianti
manutenzione
abbattimenti
potature (con tecniche di tree climbing per alti fusti e palme)

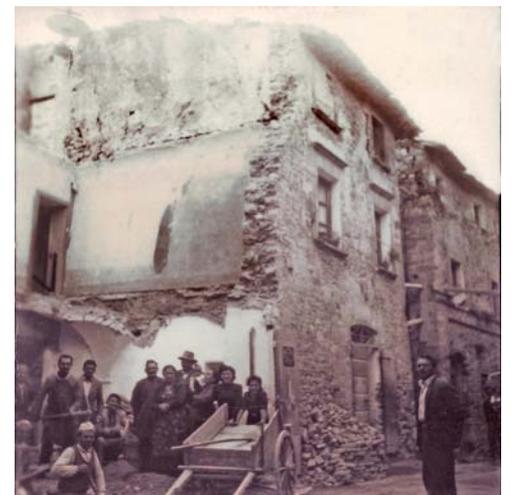
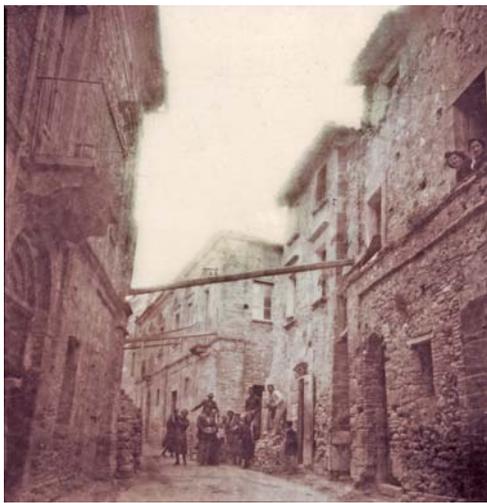


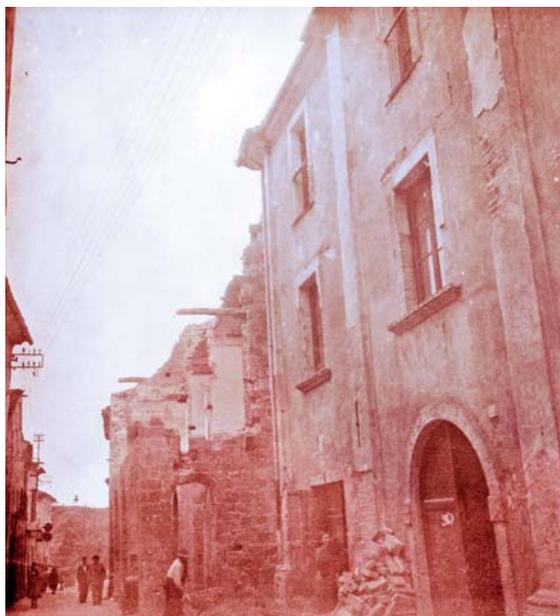
Ritmo Verde
giardini e potature

Teramo
Tel. 0861.569522
Cell. 388.7617527



Campli: le immagini del terremoto del 1950





Patronato INCA

e-mail: teramo@inca.it

Informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini, lavoratori dipendenti e parasubordinati, appartenenti ai settori Privato, Pubblico e Autonomo.

- Domande di Pensione: Invalità, Anzianità, Vecchiaia, Superstiti;
- Pensioni estere;
- Prepensionamenti, Ricostituzioni e supplementi e Maggiorazione Sociale;
- Infortunio sul lavoro, Malattie Professionali e Danno Biologico;
- Domande di Ricongiunzione, Totalizzazione, Computo e Riscatto;
- Pensioni Privilegiate, Causa di Servizio, Equo Indennizzo;
- Calcolo di Pensione;
- Controllo e Rettifica delle Posizioni Assicurative, Accredito Servizio Militare;
- Malattia;
- Disoccupazione, Mobilità e Cassa Integrazione;
- Assegno al Nucleo Familiare;
- Invalità Civile, Indennità di Accompagnamento;
- Maternità e Congedi parentali.
- Cittadini stranieri: rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, nullaosta al lavoro e al ricongiungimento dei familiari

LE NOSTRE SEDI

- * TERAMO - v.le F. Crispi, 187/bis - tel. 0861.210930
- * SAN NICOLÒ A TORDINO - via Dell'Unione - tel. 0861.587613
- * ATRI - v.le Risorgimento, 23 - tel. 085.879022
- * GIULIANOVA - via Matteotti, 2 - tel. 085.8026992
- * GIULIANOVA - via Di Vittorio (Centro Comm. Le "1 Portici") - tel. 085.8004041
- * ISOLA - Borgo S. Leonardo - tel. 0861.975444

- * MARTINSICURO - via A. Diaz - tel. 0861.796620
- * MONTORIO - via Di Giammarco, 19 - tel. 0861.591016
- * NERETO - p.zza Rubini, 6 - tel. 0861.82243
- * PINETO - via A. Gramsci - tel. 085.9493937
- * ROSETO - via A. Manzoni, 91 - tel. 085.8998225
- * SILVI MARINA - via F.lli Bandiera - tel. 085.9350418

INCA - CGIL: diritti nel mondo e per tutti



Sindacato Pensionati Italiani

anche a CAMPLI

Via del Monastero, 20

per tutte le tue esigenze.

ORARI:

lunedì - martedì - giovedì - venerdì ore 15.30-19.00
mercoledì e sabato ore 10.00 - 13.00

Il patrono di Campli San Pancrazio, tra storia e leggenda

di Giovanni Corrieri



Fig. 1

Il culto di San Pancrazio è molto antico ed è diffuso in molte parti d'Europa. Oltre che in Italia il suo culto lo troviamo in Belgio, Francia, Paesi Bassi, Svizzera, Germania e perfino in Inghilterra. La sua figura è quasi leggendaria e non risulta nella *Depositio Martyrum* stilata nell'anno 364, data abba-

stanza vicina alla sua narrata vicenda terrena. Secondo una *passio* formatasi molto tardi San Pancrazio era nato in Frigia da genitori pagani nel periodo compreso sotto il mandato degli imperatori romani Valeriano e Gallieno (253/260 d.C.). Rimasto ben presto orfano fu protetto dallo zio paterno Dionigi, che lo condusse a Roma ancora giovanetto, per prendere possesso del patrimonio ereditato dal padre.



Fig. 2

Giunti a Roma, Dionigi lo fece incontrare con Papa Cornelio (251/253) che lo convertì al cristianesimo e lo battezzò. Come già si nota dalle date sopra riportate vi è una discrepanza cronologica in quanto la sua nascita risulterebbe posteriore all'incontro con Papa Cornelio.

Intanto lo zio Dionigi muore poco dopo. La vicenda biografica si complica ulteriormente, perché, come riportano le cronache, a seguito dell'Editto di Diocleziano (303 d.C.) Pancrazio fu arrestato perché cristiano ma che per la sua giovane età (appunto nella *passio* si dice che avesse 15 anni) gli fu salvata in un primo momento la vita, sempre che apostatasse la sua fede. Si dice che Diocleziano stesso lo abbia invitato all'apostasia, ma che egli abbia rifiutato, e così gli venne confermata la condanna a morte. Indi venne decapitato sulla via Aurelia e il suo corpo fu raccolto da una santa donna di nome Octavilla che ne curò la sepoltura. Sul luogo del martirio sorse ben presto una chiesa e il culto di questo indomito martire si diffuse ben presto.

Anche in questo punto esistono delle discrepanze cronologiche in quanto se Pancrazio era nato sotto il mandato di Valeriano e Gallieno, nell'anno 303 non poteva avere quindici anni, ma circa 50 o poco meno.



Fig. 3

Comunque la sua immagine iconografica tramandataci è sempre quella di un giovanetto e appunto per questo è uno dei Santi protettori delle associazioni giovanili, come l'Azione Cattolica. Ma la vicenda complicata non finisce qui. Pancrazio, nel-



Fig. 4

le immagini tramandate attraverso i secoli, viene rappresentato, oltre che come un giovanetto e con la immancabile palma del martirio, con in mano una spada, che si riferisce all'oggetto che ne ha provocato la morte. Una delle più antiche rappresentazioni del santo si trova in una miniatura della Bibbia di Hamerslebener del secolo XII, conservata nella biblioteca del Ginnasio di Halberstadt in Germania, dove il santo ha appunto in una mano la palma del martirio e nella sinistra una spada (fig. 1). Il fatto che la spada sia mantenuta nella sinistra e non nella destra, dovrebbe far capire che non era un "oggetto" di uso comune per il personaggio rappresenta-



Fig. 5

to, cosa che si sarebbe verificata se l'arma si fosse trovata nella mano destra, a meno che il santo non fosse mancino; ipotesi, questa, da scartare in quanto nel Medio Evo il "mancinismo" è stato sempre considerato come una "deviazione" diabolica, che non sarebbe mai stata consona ad un santo. Questa "spada", però e malgrado tutto, è stata in seguito scambiata per un attributo del Santo per cui nei secoli successivi (ma non sappiamo precisamente a partire da quando), proprio a causa della spada, si è sup-



Fig. 6

posto che il santo fosse un militare, un soldato. Già nelle poche immagini che abbiamo siamo sicuri che già nel sec. XVII (e forse anche prima) Pancrazio è stato rappresentato in vestito da soldato romano (cosa che lui non è mai stato) come si constata in un bassorilievo romano nella chiesa a lui dedicata (fig. 2): il

santo è curvo e sta per ricevere il colpo di spada sul collo, ma ai suoi piedi si trovano la corazza romana e un elmo. Nel secolo successivo in un gruppo scultoreo in bronzo nella chiesa di S. Pancrazio a Ranst, in cui sono rappresentati i Santi Marcellino e Pancrazio, Pancrazio appunto è vestito con il tipico abbigliamento del soldato romano (fig. 3). Così avviene anche nelle nostre parti: nella sua "apoteosi" dipinta sullo scorcio del sec. XVIII da Vincenzo Baldati nell'arco trionfale di Santa Maria in Platea (fig. 4), oltre all'abbigliamento militare del Santo, si nota un angioletto che gli porge l'elmo (improprio), mentre un altro la spada (che non è un attributo del suo "status" di militare, come specificato sopra, ma lo strumento del suo martirio).

Analogamente avviene in altre rappresentazioni, come ad esempio in una pittura popolare su rame del sec. XIX, dove il santo è in abito di soldato romano (fig. 6). Altre due rappresentazioni del santo possiamo prendere ad esempio, e cioè il "Battesimo" del santo, dipinto dal pittore teatino Donato



Fig. 7

Teodori sul soffitto del Duomo di Campli dove il Santo non ha alcun attributo militare ma è rappresentato semplicemente come un giovanetto (fig. 5) e in una piccola tela di una collezione privata campliese, verosimilmente del sec. XVIII, dipinta proprio per il luogo in quanto il santo in abbigliamento di soldato romano (corazza), oltre alla palma del martirio regge nella mano sinistra una rappresentazione di Campli con il Duomo e la sua torre (fig. 7). In un'altra tela del sec. XVIII in mio possesso, proveniente dalla Chiesa-Santuario di Santa Maria della Consolazione di Termini Imerese, San Pancrazio volge gli occhi al cielo con in mano la palma del martirio (il simbolo bernardiniano - IHS - che si vede in alto a sinistra è una aggiunta posteriore, e quindi apocrifa), ed anche qui è presente alle sue spalle l'angioletto che gli regge l'elmo (fig. 8).

Questa ultima tela è una ulteriore prova della diffusione del suo culto in un territorio molto ampio. La trasposizione iconografica di San Pancrazio, da semplice giovanetto a militare, a causa dell'errata interpretazione degli oggetti che lo accompagnano, deve essere avvenuta in periodo abbastanza precoce, forse già fin dal secolo XIII, subito dopo quella miniatura di Halberstadt, proprio a causa della presenza di quella spada, fino a giungere al fatto che in Germania San Pancrazio sia stato eletto addirittura protettore dei cavalieri, ed in particolare dei Cavalieri Teutonici.



Fig. 8

SPECIALE TERREMOTO L'AQUILA

Intervista al professor Warner Marzocchi dell'INGV di Nicola Facciolini

"La perturbazione indotta dal sisma del 6 aprile può durare fino a 10 anni, per cui le probabilità di occorrenza di altri terremoti importanti nell'area abruzzese (e regioni limitrofe) è aumentata. Non c'è la certezza, ma una probabilità di circa il 35 % che un terremoto analogo colpisca quest'area nei prossimi 10 anni".

E' sempre il Gran Sasso al centro del mirino nel terremoto d'Abruzzo. La Natura, alla luce delle nuove scosse apparentemente senza fine sul Gran Sasso (dunque, più "vicine" a Teramo) in questi giorni ci insegna a convivere mentalmente, psicologicamente, scientificamente e politicamente con il terremoto. L'Abruzzo è al centro del mirino. Ma gli allarmismi sono nocivi. Un fatto è certo: i "decisori" politici ora hanno il sacrosanto dovere di approntare immediati piani di emergenza e di messa in sicurezza totale di scuole, ospedali, centri nevralgici e strategici, edifici pubblici e privati. Perché d'ora in poi non ci sono più scuse e giustificazioni. L'inefficienza e il fallimento, non sono contemplati. La politica si aggiorni, se necessario. Da parte nostra, quale giornalisti scientifici, nel pieno rispetto delle regole, faremo sempre il nostro dovere di divulgatori e comunicatori nel solo ed esclusivo interesse della Comunità dei cittadini. Che devono conoscere la verità scientifica di ciò che accade: il terremoto è un fenomeno naturale. Le moderne tecnologie e conoscenze vanno chiaramente illustrate per creare sul territorio una sinergia di forze, capacità, relazioni interdisciplinari (anche di nuova concezione) tra i vari soggetti deputati alla ricerca scientifica, alla protezione civile, al volontariato, alla legislazione ed al

governo delle città, senza sovrapposizioni e interferenze nelle competenze. Per questo ringraziamo il Presidente Silvio Berlusconi che ha genialmente intuito le grandi potenzialità di un "Summit G8" specificamente dedicato alle calamità naturali, alla scienza ed alla tecnologia antisismica, da celebrarsi sempre a L'Aquila entro la fine del 2009. Il nuovo fronte d'attenzione sembra interessare la zona "sopra" L'Aquila, per ciò che concerne i terremoti in atto. Dopo il diffondersi di voci incontrollate da pseudo-giornalisti e finti scienziati, è stato lo stesso Istituto di geofisica e Vulcanologia, attraverso il suo direttore, a precisare che nei Monti reatini è in corso uno sciame sismico che viene attentamente valutato. Ma non c'è nulla di riservato. Niente che viene nascosto alla popolazione. Certo è che nelle ultime settimane la provincia di Rieti è stata interessata da un centinaio di scosse di terremoto che hanno "toccato" i 4.1 gradi della scala Richter. Le più forti sono state avvertite anche a Terni e nelle zone della provincia più vicine al capoluogo sabino. Sequenze come queste non sono una rarità in un paese sismico come l'Italia, ma in questo caso, si precisa dall'Istituto. L'attenzione è d'obbligo. La sequenza attuale, infatti, riguarda un'area sismica, quella del reatino, molto delicata e già interessata da un terre-

moto ben più disastroso di quello che si è registrato a L'Aquila e che avvenne nel 1703. Inoltre va sottolineato che la faglia del reatino è adiacente a quella dell'Aquila e l'ultimo sisma può aver creato un disequilibrio tra le due aree e ciò spiegherebbe il susseguirsi di questa attività sismica. Tutto ciò, secondo il direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, Selvaggi, non autorizza, però, alcun tipo di interpretazione. Si ribadisce ancora una volta, quindi, la tesi secondo la quale non è possibile prevedere una scossa sismica di forte intensità. Questa è la verità scientifica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) sulla sequenza sismica dal 6 aprile 2009 nell'Aquilano. I nostri ricercatori e scienziati lavorano in Italia e in tutto il mondo sotto la costante e vigile "verifica" della comunità scientifica internazionale che applica il metodo galileiano. A loro volta, i nostri scienziati vengono chiamati in tutto il mondo per "verificare" il lavoro dei loro colleghi. Così lavora la scienza. Tutti sanno che il 6 Aprile 2009 alle ore 03:33 la zona di L'Aquila, città capoluogo della Regione Abruzzo, è stata colpita da un forte terremoto. La magnitudo della scossa principale è stata valutata sia come magnitudo Richter (MI) 5.8 sia come magnitudo momento (Mw) 6.3. Gli scienziati osservano la continua



Toyota Yaris.
Il Genio delle vacanze
a **8.600** euro* con **clima** incluso.



TOYOTA

- Viaggia quanto vuoi: con tecnologia **Toyota Optimal Drive** TOYOTA OPTIMAL DRIVE
Prestazioni più brillanti e consumi ed emissioni ancora più bassi.

- Prima ti diverti poi paghi: rate da **95** euro a partire da **dicembre 2009**.

Non perdere tempo, fino al 30/9/09 ti aspettiamo da:

Di Ferdinando

Teramo Via Cameli, 15/23
Tel: 0861/242312

Silvi (TE) Via Nazionale Adriatica, km. 437
Tel: 085/9359861

Tortoreto Lido (TE) Via Nazionale, 114
Tel: 0861/787849

Today Tomorrow Toyota

*Rottamando un Euro 0, un Euro 1 o un Euro 2 immatricolati fino al 31/12/1999 (DL 10/02/2009 n. 5).
Valori massimi: consumo combinato 19,6 km/l. Emissioni CO₂ 120 g/km.

info@toyotadiferdinando.it



naturale evoluzione della sequenza sismica con moltissime repliche localizzate dal personale Ingv, in turno H24, con i dati della Rete Sismica Nazionale integrati da ulteriori stazioni sismiche installate nell'area epicentrale subito dopo la scossa principale. Tre eventi di magnitudo superiore a 5, sono avvenuti il 6 aprile (MI=5.8), il 7 aprile (MI=5.3) e il 9 aprile (MI=5.1). L'Ingv ha osservato che i terremoti di magnitudo Richter compresa tra M=3.5 e 5, sono stati in totale 35. Dall'esame dei segnali riconosciuti automaticamente alla stazione INGV-MedNet di L'Aquila, ubicata nei sotterranei del castello cinquecentesco, sono state conteggiate oltre 20mila scosse. Nell'Aquilano significative sono state le due scosse del giorno 14 maggio 2009. La più forte di magnitudo 3.8. Guarda caso della stessa intensità di quelle registrate il 22-23 giugno 2009. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia gli eventi sismici sono stati registrati alle ore 22:58 del 22 giugno con magnitudo 4.5 (a circa 14 Km di profondità) ed alle 10:35 del 23 giugno con magnitudo 3.5 Richter. Senza contare le numerose repliche fino a 3.8, tutte comunque "sopra" L'Aquila. Nel ringraziare sempre l'Ingv e il professor Warner Marzocchi per la cortese collaborazione, gli abbiamo chiesto di chiarire alcuni elementi di grande interesse per i cittadini.

Prof. Warner Marzocchi, alla luce delle recenti scosse sismiche del 22-23 giugno 2009 nel distretto del Gran Sasso, chiaramente avvertite a Teramo, cosa possiamo dire con certezza scientifica?

"In primis che non siamo in presenza di nessuna nuova faglia. Occorreranno mesi, forse pochi anni, per tornare alla normalità. Per ora posso dire che la sequenza è "normale", cioè che il terremoto della notte del 22 giugno è avvenuto dove ci si aspettava. Terremoti di tale portata sono ampiamente possibili. Per esempio, abbiamo mandato una mappa di probabilità alla Protezione Civile: per tutta l'area era stimata una probabilità del 26% di avere un terremoto di magnitudo 4 o superiore. Quindi, nessuna nuova faglia. Ripeto: i terremoti grandi tendono a "clusterizzare" nel tempo e nello spazio. Ciò significa che l'Abruzzo (e regioni limitrofe) sono quelle più pericolose ora. Non si possono dare certezze se non che il pericolo è aumentato. Tornerà ai livelli "pre-6 aprile 2009" dopo una decina di anni circa. Se comunque avverrà una nuova forte scossa, è molto poco probabile che sarà sotto L'Aquila. Il Gran Sasso è una delle zone dove ci si aspettano "aftershock" più forti. Quindi, in questa prospettiva nulla di anomalo. Ciò non vuol dire che il pericolo è zero, perché come potete vedere dalla nostra pagina web: [http://www.bo.ingv.it/~earthquake/ITALY/forecasting/M5.5+/,](http://www.bo.ingv.it/~earthquake/ITALY/forecasting/M5.5+/) l'Abruzzo è diventata una delle aree più probabili per futuri terremoti forti (sopra la MI 5.5). Il problema è che le probabilità non sono mai comunque molto alte, soprattutto se calcolate per la prossima settimana o mese. In sintesi, questi terremoti non dicono nulla di nuovo, perché avvenuti dove ci aspettavamo. Noi comunque monitoriamo con continuità per vedere se la situazione "degenera" o se comunque i terremoti iniziano ad avvenire in zone inaspettate. Sappiamo che la perturbazione indotta dal sisma del 6 aprile può durare fino a 10 anni, per cui le probabilità di occorrenza di altri terremoti importanti nell'area abruzzese (e regioni limitrofe) è aumentata. Non c'è la certezza, ma una probabilità di circa il 35 % che un terremoto analogo colpisca quest'area nei prossimi 10 anni. Come vedete, non c'è cer-

tezza, ma neanche la certezza che sia tutto finito".

Professor Marzocchi, qual è la distribuzione delle repliche?

"La distribuzione in pianta delle repliche evidenzia molto bene l'area interessata dalla sequenza sismica che si estende per oltre 30 km in direzione NO-SE, parallelamente all'asse della catena appenninica. La replica più forte, registrata alle 19:47 del 7 aprile, ha interessato il settore più meridionale dell'area, in prossimità dei centri di San Martino d'Ocre, Fossa, San Felice d'Ocre, dove erano state localizzate piccole scosse nella stessa giornata. L'evento del 9 aprile di MI=5.1 è localizzato invece più a nord, lungo una struttura di più limitata estensione, sempre parallela alla catena appenninica. I terremoti della sequenza sono avvenuti principalmente nella crosta superiore, entro 10-12 km di profondità. Solo l'evento MI=5.3 del 7 Aprile a SE di L'Aquila ha una profondità di circa 15 km. I dati raccolti finora (sismicità, GPS, SAR, geologia) concordano nell'identificare la struttura responsabile della scossa principale come una faglia con movimento diretto che si estende per circa 15 km in direzione NO-SE ed immersione SO e la cui estensione in superficie si localizza in corrispondenza della faglia di Paganica".

Professor Marzocchi, cosa ha causato i maggiori danni all'epicentro del sisma?

"Il danneggiamento nella zona epicentrale è determinato, oltre che dalla grandezza del terremoto (e quindi dalla magnitudo) anche dalla direzione di propagazione della rottura e dalla geologia dei terreni. In particolare, i danni maggiori si osservano nella direzione verso cui si propaga la fagliazione (effetto di direzionalità della sorgente) e vengono amplificati nelle aree dove in superficie affiorano sedimenti soffici, quali depositi alluvionali, terreni di riporto, ecc. Nel caso del terremoto di L'Aquila, la rottura associata all'evento del 6 aprile si è propagata dal basso verso l'alto (quindi verso la città di L'Aquila) e da nord-ovest a sudest, verso la Valle dell'Aterno".

Professor Marzocchi, qualcuno all'Ingv ha previsto il terremoto del 6 Aprile 2009 in Abruzzo?

"No. Il terremoto dell'Abruzzo non è stato previsto da nessuno, né in Italia né in nessun altro Paese del mondo".

Professor Marzocchi, cosa sta facendo e cosa ha fatto l'Ingv nel campo della previsione dei terremoti?

"L'Ingv ha fornito e sta fornendo con continuità previsioni probabilistiche di lungo e di breve termine. Con le previsioni probabilistiche di lungo-termini si possono identificare (e già lo si è fatto) le aree dove avverranno i grandi terremoti del futuro. Di particolare rilevanza in quest'ambito è la mappa di pericolosità elaborata dall'Ingv nel 2004 (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>), che fornisce lo scuotimento del terreno atteso nei prossimi 50 anni. Dalla mappa appare evidente che la zona colpita dal terremoto è quella dove ci si aspettavano alti valori di scuotimento del terreno. In generale, questo tipo di studi permette di definire opportuni criteri di costruzione antisismica (a tal proposito, se oggi tali procedure si seguissero alla lettera, la previsione dei terremoti sarebbe di scarsa utilità, poiché i crolli sarebbero minimi)".

Professor Marzocchi, la città di L'Aquila era "compresa" tra le aree a rischio sulla base delle previsioni probabilistiche?

"Per quanto riguarda le previsioni probabilistiche di lungo termine dell'occorrenza dei grandi terremoti, dal 2005 esiste una pagina web (<http://www.bo.ingv.it/~earthquake/ITALY/forecasting/M5.5+/>) dove vengono fornite stime di probabilità di occorrenza di eventi con magnitudo 5.5 o maggiore in un intervallo di tempo di 10 anni. Essendo time-dependent, le mappe vengono aggiornate ogni 1° Gennaio e dopo ogni evento con magnitudo 5.5 o maggiore. Nella sezione RESULTS di tale pagina web si vede che la zona dove è avvenuto il terremoto aveva la sesta più alta probabilità su 61 zone (di cui 34 con probabilità non trascurabili). Se si guarda la densità spaziale di probabilità, la zona interessata aveva la seconda più alta densità di probabilità su una griglia con 51 nodi".

Professor Marzocchi, cosa può dirci degli altri studi e ricerche sul terremoto di L'Aquila?

"Altri studi compiuti di recente sullo stesso argomento nell'ambito della convenzione 2004-2006 tra l'Ingv e il Dipartimento della Protezione Civile (Progetto "Valutazione del potenziale sismogenetico e probabilità dei forti terremoti in Italia") hanno mostrato risultati analoghi. Anche questi studi, che hanno utilizzato modelli di occorrenza dei terremoti del tutto diversi da quelli utilizzati per gli studi appena descritti, hanno identificato l'area di L'Aquila come una di quelle a più alta probabilità di occorrenza di un terremoto distruttivo. La previsione a breve-termini permette di identificare le aree dove più probabilmente avverranno gli aftershock più forti, e con che probabilità essi avverranno. L'Ingv sta fornendo ogni giorno stime di questo tipo alla Protezione Civile. E' importante sottolineare che è la prima volta al mondo che ciò viene fatto durante una crisi. I risultati presentati al recente convegno della European Geosciences Union in una sessione speciale dedicata al terremoto dell'Abruzzo, hanno riscosso un notevole successo. Un'altra iniziativa importante in cui l'Ingv è attualmente coinvolto è il progetto internazionale CSEP (Collaboratory Studies for Earthquake Predictability; pagine web: <http://www.cseptesting.org>, <http://us.cseptesting.org>, e <http://eu.cseptesting.org>). Il progetto nasce con lo scopo di definire un esperimento scientifico per la verifica e il confronto dei diversi modelli di previsione (probabilistica e deterministica) dei terremoti. Tali analisi e confronti sono effettuate in un centro (Testing Center) dove tutti i modelli vengono utilizzati per produrre previsioni indipendentemente dagli autori dei modelli stessi. Le previsioni sono "vere" previsioni, in quanto i dati utilizzati per il confronto sono i terremoti futuri dell'area investigata (il cosiddetto Natural Laboratory). I Natural Laboratories attivi finora sono la California, la Nuova Zelanda, l'Italia, il Giappone, il Pacifico Occidentale e il globo nel suo complesso".

Professor Marzocchi, i ricercatori INGV hanno già presentato modelli di previsione probabilistica?

"E' importante sottolineare che il confronto tra i modelli viene fatto NON in tempo reale. Per avere a disposizione i cataloghi ufficiali è necessario aspettare qualche settimana o pochi mesi. Ciò non è un problema per il CSEP

poiché lo scopo dell'esperimento rimane scientifico. Alla fine del periodo di test (che di solito è di 5 anni), l'esperimento si concluderà con una "classifica" dei modelli che si sono comportati meglio nella propria classe di previsione. Di particolare interesse sarà anche il confronto tra le classifiche stilate per tutti i Natural Laboratories per vedere se sono sempre gli stessi modelli ad avere le capacità previsionali migliori. L'esperimento nel territorio italiano sarà condotto per diverse classi di previsione: 1) previsione giornaliera per terremoti di magnitudo superiore a 4 (quattro); 2) previsione trimestrale per eventi di magnitudo superiore a 5 (cinque); 3) previsione quinquennale per eventi di magnitudo superiore a 5 (cinque). I ricercatori Ingv hanno già presentato modelli di previsione probabilistica per la California, la Nuova Zelanda, il Pacifico Occidentale e il mondo (esperimenti già iniziati) e ovviamente saranno presenti anche per l'esperimento condotto in Italia che dovrebbe partire quest'estate".

Prof. Marzocchi, ci sono stati "precursori" prima del terremoto grazie ai quali si poteva prevedere il sisma di L'Aquila?

"La risposta sintetica è NO. Si è discusso molto di due possibili precursori: 1) le emissioni di radon e 2) la sismicità definita da alcuni come "anomala" e quindi come un potenziale precursore. Per quanto riguarda il radon come precursore, un ottimo sunto della situazione è stato recentemente pubblicato dall'autorevole rivista Science in data 17 Aprile 2009 (News of the week; Earthquake prediction. After the quake, in search of Science - or even a good prediction; http://it.wikipedia.org/wiki/Giampaolo_Giuliani#L.27intervento_di_Science). La difficoltà maggiore nel valutare le affermazioni fatte sulle emissioni del radon come precursore al terremoto del 6 Aprile, sta nel fatto che non esiste nessun articolo scientifico in cui viene descritta anche sommariamente la metodologia usata e vengono presentati i dati. Gli unici due documenti disponibili sono il brevetto dello strumento e una cronistoria dell'intera vicenda".

Professor Marzocchi, esiste correlazione statistica tra il radon e i terremoti?

"La correlazione statistica tra il radon e i terremoti, come riportata nei grafici, non esiste. Non c'è nessuna indicazione su come si stima l'epicentro e la magnitudo del terremoto. Questo punto è molto importante poiché ha poco senso prevedere terremoti piccoli. La cronistoria riporta molte affermazioni "forti", come quella relativa ad un esperimento di previsione dei terremoti giudicato come "riuscito perfettamente". Purtroppo, non c'è nessun dato o grafico che giustifichi questo entusiasmo. Nei documenti non c'è mai nessun grafico che mostri la variabilità dei picchi in un intervallo di tempo significativo (vengono mostrati dati solo per pochi giorni scelti ad hoc). L'impressione che si ricava dai pochi dati disponibili, è che la stragrande maggioranza delle variazioni siano compatibili con quelle tipiche di un processo casuale di Poisson (che caratterizza i decadimenti radioattivi). Dal punto di vista pratico, se si volessero utilizzare i picchi presenti sui grafici come precursori significherebbe essere quasi sempre in "allarme" (nel grafico riportato in calce al brevetto si vedono più di 15 picchi in un arco temporale di 3 giorni). Come corollario dell'ultima affermazione, si può anche dire che, essendo i picchi di radon molto frequenti, molti terremoti saranno anticipati da picchi. Questo però non vuole dire nulla: avviene semplicemente per caso. Sulla base dei documenti presentati non si può certo escludere che il radon possa essere (in futuro) utilizzato come precursore, o che prima del terremoto di L'Aquila ci sia stato effettivamente un picco. Tuttavia si può affermare che, così com'è descritto, il metodo proposto non ha nessun fondamento scientifico".

Professor Marzocchi, esistono modelli che utilizzano tale sismicità pre-evento per delle previsioni "deterministiche"?

"Per quanto riguarda la sismicità, esistono modelli che utilizzano tale sismicità pre-evento per delle previsioni "deterministiche". Ad esempio, alcuni modelli interpretano un'accelerazione lineare - ovvero un aumento - della sismicità (o meglio del momento sismico rilasciato) come un precursore di un grande terremoto.

A tutt'oggi, comunque, tali modelli non sono in grado di localizzare in anticipo l'epicentro, non forniscono percentuali di "falsi positivi" (o falsi allarmi) e, cosa ancora più importante, non c'è nessuna prova scientifica che confermi la loro capacità di previsione. Per ora, tali modelli possono essere visti solo come in fase molto sperimentale. Per quanto riguarda una previsione probabilistica, si può affermare in generale che l'occorrenza di un terremoto o di uno sciame sismico aumenta la probabilità di avere un terremoto di grande magnitudo. I modelli più utilizzati in ambito scientifico per calcolare la variazione di probabilità indotta da uno sciame sismico sono chiamati ETAS (Epidemic-Type Aftershock Sequence)".

Professor Marzocchi, come funziona il modello ETAS per la previsione probabilistica dei terremoti in tempo reale?

"Il modello si basa sul fatto che ogni terremoto può generare altri terremoti seguendo regole predeterminate. Tale capacità è funzione della magnitudo e decade nello spazio e nel tempo con leggi di potenza (simili al decadimento spaziale co-sismico e la legge temporale di Omori); il modello stima delle probabilità e non fa delle previsioni "deterministiche"; il modello è usato proficuamente per descrivere le sequenze sismiche di aftershock (come dice il nome stesso), perché, come mostrato in seguito, attribuisce raramente delle probabilità alte di occorrenza ai mainshock; il modello ETAS è uno dei pochissimi modelli che può essere usato in tempo reale per la previsione probabilistica dei terremoti e la sua affidabilità è stata verificata in diverse sequenze sismiche come quella di Landers (California) del 1992 e di Colfiorito (Umbria-Marche) del 1997. E' utilizzato con successo anche nell'esperimento RELM in California (<http://relm.cseptesting.org/>); per ora, vengono generate previsioni probabilistica degli aftershock in tempo reale solo in Italia, California e Nuova Zelanda (tra i paesi ad alta sismicità). La sua applicazione ci ha permesso di ottenere tutti i giorni la previsione probabilistica degli aftershock, quelle che vengono comunemente chiamate scosse di assestamento".

Il Girasole
di Pigliacampo Sabrina

Piante - Fiori - Articoli da Regalo
Consegna a domicilio - Addobbi matrimoniali
CAMPLI (Te) - Corso Umberto I • Tel. 0861.56764

Professor Marzocchi, avete calcolato l'aumento di probabilità sismica per L'Aquilano?

"Per quantificare l'aumento di probabilità dovuto allo sciame sismico iniziato a Gennaio 2009, è stata calcolata usando il modello ETAS la probabilità di un terremoto di magnitudo MI 5.5 o maggiore nell'area epicentrale il giorno prima dell'evento (forecast del 5 Aprile 2009 ore 8:00 AM). Tale stima è riportata con la posizione del mainshock. In particolare, la probabilità per un terremoto di MI 5.5 o maggiore per il 6 Aprile in tutta l'area considerata è 10-4 (0.01% se espresso in percentuale). Si può osservare che la probabilità è certamente aumentata rispetto a quanto si poteva stimare in Dicembre prima che lo sciame sismico del 2009 iniziasse, perché ogni terremoto aumenta la probabilità di eventi successivi (sia grandi che piccoli), ma il valore di probabilità per un evento di grande magnitudo rimane molto basso. Questa caratteristica è piuttosto comune per i modelli ETAS ed è la ragione per la quale non sono usati per "prevedere" i terremoti di grande energia, ma piuttosto per descrivere le sequenze di aftershock".

Professor Marzocchi, come si spiega?

"Tornando al caso del terremoto del 6 Aprile in Abruzzo, se calcoliamo la probabilità settimanale si ha 7×10^{-4} , o 0.07% se espresso in percentuale. A scopo di verifica è stato calcolato la stessa probabilità settimanale in altri modi; ad esempio, si sono prima contati gli eventi avvenuti la settimana prima (con MI 1.5 o più grandi), e poi, da tale tasso di terremoti, si è calcolata la probabilità setti-

manale di avere un terremoto di magnitudo uguale o maggiore di 5.5 utilizzando la legge di Gutenberg-Richter. In tutti i casi, la probabilità settimanale non supera mai lo 0.4% (era 0.01% prima della crisi di inizio anno). Si rimarca inoltre che tali percentuali sono in linea con quanto ottenuto da altri ricercatori analizzando casi analoghi (sia in Italia che in Giappone, California e Nuova Zelanda). In pratica, anche se ogni terremoto aumenta la probabilità di avere terremoti di grande energia, la probabilità raggiunta prima del terremoto de L'Aquila era comunque bassa".

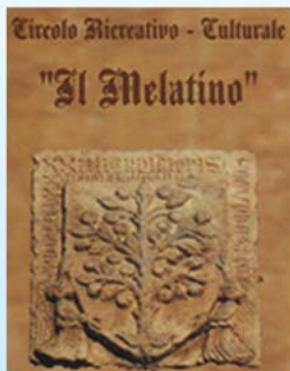
Professor Marzocchi, che cosa significa? Cosa possiamo sperare di "prevedere" in futuro?

"Che, se si interpreta un incremento di sismicità (e conseguentemente di probabilità) paragonabile a quello precedente l'evento principale del 6 Aprile come un segnale "precursore" di un terremoto, possiamo sperare di "prevedere" alcuni eventi di grande energia (non tutti i grandi terremoti sono anticipati da sciami sismici), ma ci si deve anche aspettare di osservare CENTINAIA di falsi allarmi. Infatti, se le probabilità settimanali sono dell'ordine di 0.1%, significa che ogni mille sciami sismici in media solo uno anticipa di una settimana o meno un grande terremoto".

Professor Marzocchi, vi sono state previsioni sismiche "sincrone" al terremoto di L'Aquila?

"Come esempio di falso allarme può essere ricordato lo sciame sismico di Bombay Beach in California meridionale (quindi vicino ad aree con alto potenziale sismogenetico), avvenuto

in concomitanza con lo sciame dell'Abruzzo. La crisi di Bombay Beach (<http://www.scsn.org/2009bombaybeach.ht>) è iniziata in Gennaio per concludersi con un aumento deciso di sismicità che ha portato ad un evento sismico di magnitudo 4.8. Successivamente la sismicità è tornata ai livelli pre-crisi. Ovviamente, i falsi allarmi sono davvero tanti, sia in Italia sia nel mondo. Quello di Bombay Beach ha la prerogativa di essere "sincrono" a quello dell'Abruzzo. Un recente esempio italiano che mostra caratteristiche simili allo sciame aquilano - almeno limitatamente a quello che è successo prima del 6 aprile - è quello del Mugello del Marzo 2008. Dopo circa un centinaio di scosse di magnitudo minori di 3.1, durate circa un mese e mezzo, è avvenuto un terremoto di magnitudo 4.4 (1° Marzo 2008) senza che poi sia seguita una scossa a magnitudo maggiore. Le stime riportate anche in questa nostra intervista, si basano sul modello ETAS. La scelta è obbligata in quanto non esistono, a tutt'oggi, altri modelli verificati sperimentalmente che stimano quantitativamente l'aumento di probabilità indotto da uno sciame sismico. Si ribadisce ulteriormente che il modello ETAS non fornisce prestazioni soddisfacenti nella previsione probabilistica dei mainshock e il suo utilizzo principale rimane nella stima delle probabilità di occorrenza degli aftershock. Ciononostante, essendo uno dei pochi modelli che forniscono stime quantitative, queste possono servire da riferimento per future auspicabili quantificazioni più precise". Nel frattempo, in attesa del nuovo "Summit G8" sulle calamità naturali, annunciato dal Presidente Silvio Berlusconi sempre a L'Aquila, la terra continua a tremare.



CIRCOLO "IL MELATINO" • NOCELLA DI CAMPLI (TE)

(in collaborazione con altre Associazioni del territorio) PRESENTA

pro L'AQUILA DAYS

5 e 6 Settembre '09 - Nocella - Piazza Carlo Alberto

**LOTTERIA
DI BENEFICENZA**
e raccolta fondi
da destinare alla
**SCUOLA
ELEMENTARE
"Giovanni XXIII"**
di L'AQUILA
per l'acquisto
di materiale
ludico/didattico.



**MARATONA MUSICALE
CON MOSTRE
E STANDS ENOGASTRONOMICI**

SOLIDARIETÀ IN ALLEGRIA

Alimentazione e Sostenibilità

Slow Food

Lo Slow Food informa che da venerdì 11 a domenica 13 settembre 2009 il convegno internazionale "Politiche alimentari e sostenibilità" - presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (Cn) - aprirà la prima annualità della Scuola di Alti Studi su Politiche Alimentari e Sostenibilità, una scuola estiva che vedrà la collaborazione di tutti gli atenei del Piemonte e dell'Assessorato alla Università e Ricerca della Regione Piemonte.

Le tre giornate, guidate dai alcuni tra i massimi esperti del settore - come Eric Holt-Gimenez, Tim Lang, Luca Mercalli, Loretta Napoleoni, Clara Nicholls, Raj Patel, Ezio Pelizzetti, Carlo Petrini, Vandana Shiva, Nancy Turner, Richard Wilk - costituiscono l'inizio di un programma didattico che si realizzerà, a partire dall'estate 2010, in due annualità di 6 settimane.

Articolato in 8 aree disciplinari - economia, diritto, ambiente, sistemi sociali, sistemi di produzione, conoscenze tradizionali, evoluzione e coevoluzione, pratiche politiche - il convegno diretto dal prof. Andrea Pieroni, etnobotanico, si svilupperà in due sessioni plenarie e una giornata di workshops attorno alle 8 domande chiave attinenti alle relative aree, per sfociare in una tavola rotonda che si proporrà di fornire risposte multiple ad ogni domanda. Il convegno si rivolge a quanti - imprenditori, docenti, studenti, operatori della cooperazione internazionale, istituzioni - vogliono approfondire le tematiche legate politiche agricole per ragionare sull'idea complessa e complessiva di politiche alimentari. Un approccio necessariamente interdisciplinare, fondamentale alla formazione di quanti, nel pubblico o nel privato, operano a qualsiasi titolo nell'ambito dell'agroalimentare e dell'ecologia.

Il costo di partecipazione al Convegno è fissato in €800,00. Per tutti soci Slow Food la quota di partecipazione è di €700,00.

Anna Farina

POESIA

Inedita

SALA D'ATTESA
REFRAIN



piove da quattro giorni senza tregua crescono i fiumi

dio quelle traversine di quercia accatastate che un tempo univano i binari ora mostrano dimesse gli spacchi delle stagioni dicono qualcosa di vero intorno alla vita

magari sul resto.

Molti passano da questa sala e da qui io distinguo chi lo fa per scaldarsi d'inverno da chi aspetta da chi ha il bisogno di confondersi con gli altri

chi da qui sente meglio il fiume che scorre.

Qualcuno inganna il tempo con un solitario un bel quotidiano piegato con cura sulle ginocchia e poi smazzate di carte un pò logore rimate da una buona passata di borotalco

(rito dei poveri sulle Masenghini con il bollo di Stato sull'asso di denari)

Ma se riavvolgo i fotogrammi Maurice ci sento una fisarmonica un'aria di Smetana buona *pour les menages aux chevaux de bois* viene dalla tua stanza di sopra

dice che ci è stato dato ciò che si deve all'ospite un passaggio tra i destini delle anime

tra il dolore innocente e l'amore

l'osmosi della creazione

RAYMOND ANDRÉ

CONAD



la Qualità lascia il segno
con antica bontà e nuove convenienze.

CAMPLI
P.zza S. Salvatore

TERAMO - Via Cona
TERAMO - Villa Mosca

CARROZZERIA



D'ISIDORO



**RIPARAZIONI AUTO
VEICOLI INDUSTRIALI
AUTOBUS**

**AUTO
SOSTITUTIVA**

CAMPLI (TE), Piane Nocella - Tel. 0861.565666 - Fax 0861.560018 • Cell. 348.6007525/59/69